Aa. Vv., Esthétique et poétique de l'objet au dix-huitième siècle

Stefania Carli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45824>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45824

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 440-441

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Carli, «Aa. Vv., *Esthétique et poétique de l'objet au dix-huitième siècle*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45824> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45824>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Esthétique et poétique de l'objet au dix-huitième siècle*

Stefania Carli

NOTIZIA

Esthétique et poétique de l'objet au dix-huitième siècle, «Lumières», n. 5, 1er semestre 2005, Bordeaux, Centre interdisciplinaire bordelais d'étude des Lumières, pp. 218.

- 1 Il volume raccoglie una serie di studi incentrati sull'importanza dell'oggetto nell'estetica e nella poetica settecentesche. Come ricordano Christophe MARTIN e Catherine RAMOND (*Présentation*, pp. 7-12), per comprendere il ruolo dell'*objet* nel secolo dei Lumi basta dare uno sguardo alla centralità che esso assume nell'*Encyclopédie*. L'obiettivo del presente lavoro è però quello di dimostrare quanto siano numerose le opere che, all'epoca, hanno dedicato una grande attenzione a questo particolare aspetto del mondo inanimato.
- 2 Nella prima sezione, intitolata «Des Pouvoirs de l'objet», Fabienne BRUGÈRE si concentra sull'analisi dell'estetica dell'oggetto nei testi di Hume e di Smith (*Ce que l'imagination fait aux objets. Lecture de Hume et de Smith*, pp. 19-28), mentre René DÉMORIS approfondisce il rapporto uomo-oggetto nella pittura del tempo, interessandosi all'immagine fortemente simbolica dell'uccello e della gabbia (*L'oiseau et sa cage en peinture*, pp. 29-48). Il ruolo innovativo dell'oggetto è invece messo in risalto da Christophe MARTIN per quanto concerne l'educazione e la pedagogia dell'epoca (*Leçons de choses. Remarques sur les pouvoirs de l'objet dans quelques fictions d'expérimentations pédagogiques*, pp. 49-64), e da Aurélia GAILLARD per quanto riguarda l'invenzione di alcune delle macchine più celebri del Settecento (*Un monde de machines: l'objet inventé au XVIII^e siècle. Réflexions à partir de quelques machines célèbres*, pp. 65-78).
- 3 Al mondo letterario del secolo dei Lumi e al ruolo che l'oggetto assume nelle varie opere, si interessano poi i saggi di Florence BOULERIE, che dedica il suo studio alla *Giphantie*, il *récit de voyage* di Charles-François Tiphaigne de la Roche (*L'objet scientifique*

ou la possibilité du progrès moral: l'exemple de "Giphantie", fiction narrative de Charles-François Tiphaigne de la Roche, pp. 79-92), di Cécile CAVILLAC, che si sofferma sull'*Histoire de Madame de Montbrillant* di Madame d'Épinay (*Objets et mise en scène du quotidien dans l'"Histoire de Madame de Montbrillant"*, pp. 93-106) e di Alain SEBBAH, che analizza l'arredamento libertino nelle *Liaisons dangereuses* di Laclos, nel *Sopha* di Crébillon, nella *Petite Maison* di Jean-François de Bastide e in *Point de lendemain* di Vivant Denon (*Le mobilier libertin*, pp. 107-105).

- 4 La seconda parte del volume, «Détournement d'objets», si apre con lo studio di Henri LAFON, dedicato all'analisi delle caratteristiche più significative che emergono dagli oggetti rubati descritti in alcuni dei testi letterari del diciottesimo secolo (*Objets volés*, pp. 121-130). L'*objet magique*, tipico dei *contes de fées*, attira invece l'attenzione di Jean-Paul SERMAIN, che ne mette in risalto il ruolo nei racconti di Perrault e di Galland (*L'objet-trope dans le conte de fées de Perrault et de Galland*, pp. 131-142), mentre Anne DEFANCE si sofferma sulla stessa tipologia di oggetto presente nei testi di Marguerite de Lubert (*Détournements et leurs: l'objet magique dans les contes de Marguerite de Lubert*, pp. 143-156).
- 5 Se l'*Encyclopédie* rimane l'opera simbolica per eccellenza dell'attrazione che il Settecento ha dimostrato nei confronti degli oggetti (Caroline JACOT-GRAPA, *Objets encyclopédiques: des «choses banales» à la physique expérimentale*, pp. 169-186), altrettanto importanti sono però *les choses* che compaiono nelle opere di alcuni degli autori più illustri del tempo. Come fa notare Catherine RAMOND (*Des plumes, de l'encre et du papier: les objets d'écriture chez Marivaux*, pp. 157-168), Marivaux, pur non inserendone molti nei suoi testi, appare particolarmente interessato a tutti quegli oggetti che rimandano alla scrittura, mentre Diderot dimostra di prediligerne uno in particolare, l'orologio. È infatti a partire dalla *montre* che compare insistentemente in *Jacques le fataliste*, che Jacques BERCHTOLD analizza il rapporto di amicizia esistente tra l'autore del romanzo e Jean-Jacques Rousseau ((Jean-)Jacques tic tac Denis(e). *Statut des montres chez Rousseau et dans "Jacques le fataliste"*, pp. 187-205), confermando in tal modo l'importanza del mondo inanimato nella letteratura del diciottesimo secolo.